

Energia. La scelta dell'Arabia Saudita e l'avvento del fracking cambieranno lo scenario mondiale Contro la crisi una cura "Green"

Secondo alcuni studi in Italia il comparto dovrà assumere oltre 55 mila persone

di DANIELE CAPORALE

È ormai un dato di fatto che le soluzioni "green" sono oramai ben più che un semplice modo per salvaguardare l'ambiente. La svolta è arrivata con la prima campagna elettorale di Barack Obama, per la prima volta la superpotenza Usa, quella che per decenni aveva imbastito guerre in nome del petrolio, metteva la salvaguardia dell'ambiente e le soluzioni energetiche alternative in una posizione di rilievo all'interno della sua politica economica (anche se ancora non ha firmato il protocollo di Kyoto). Otto anni dopo quell'evoluzione si iniziano a vedere i risultati, proprio sotto il punto di vista economico e finanziario. Secondo la terza edizione dello studio "Hwni and Sustainable Investment" dell'Euro-sif (European Sustainable Investment Forum), nel corso degli ultimi due anni, gli investitori con "grandi patrimoni" nella Green economy, sono cresciuti del 60% e la loro ricchezza ha registrato un incremento del 18%. Gli asset in gestione socialmente utili hanno toccato quota 1.150 miliardi di euro nel 2011, quando nel 2009 erano pari a 729 miliardi di euro. I meriti della crescita sono da attribuire per lo più al recente afflusso di capitali da parte di nuovi soggetti (il 44% del totale), ma anche al rinnovato e più sostenuto impegno da parte degli investitori già presenti (il 37%) e i campi di maggior investimento sono quelli dell'energia

pulita, dell'acqua e delle green technology. Anche in Italia il settore è in forte crescita, a dircelo è il documento "Green Italy 2012" sulla Green economy redatto da Unioncamere e la Fondazione Symbola. In particolare gli effetti positivi si riscontrano sotto il profilo lavorativo. Secondo la lettura del documento le imprese dell'industria e dei servizi legati alla sostenibilità e alla Green economy assumeranno oltre 55 mila persone, di questi circa 51 mila saranno impieghi non stagionali. A queste ne andrebbero aggiunte altre 87 mila (57 mila non stagionali), per raggiungere quota 142 mila assunzioni complessive per lavori "verdi" e potenzialmente tali. Questo effetto positivo è indotto dalle 358 mila aziende dell'industria e dei servizi che hanno investito in tecnologie green (funzionali al risparmio energetico e di materia o al minore impatto ambientale) e che quindi necessitano di impiegati più affini al tema. Tra le Regioni che più investiranno nel settore ci sono il Piemonte e la Lombardia. Il governatore piemontese Roberto Cota e il sindaco di Torino Piero Fassino, sebbene distanti nelle loro idee politiche, sembrano appartenere però entrambi al "partito del green". Insieme al rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli, qualche mese fa hanno annunciato la creazione di "Energy center" (la cui prima parte dovrebbe essere completata entro il 2014), per agevolare quelle aziende che pongono tra i loro obiettivi l'aumento della loro componente "green". In totale costerà 19 milioni di eu-

ro, ma oltre che dalla Regione verrà finanziato anche da fondi europei e da stanziamenti della Compagnia San Paolo e della Fondazione Crt, mentre il Comune metterà a disposizione le aree di un vecchio insediamento industriale. In Piemonte ci sono poco più di 1.300 aziende che operano all'interno della Green economy, con 35 mila addetti e un fatturato annuo che supera di poco i 2,6 miliardi di euro. Esistono grandi colossi come la Asja o la Marco Polo mentre per la maggioranza si tratta di piccole aziende che operano per lo più nel settore dell'installazione. Il settore è però in forte crescita e le pmi non vogliono certo rimanere a fare da spettatori dello sviluppo. Ecco quindi nascere una realtà come l'Energy Service Company (Esco), società per azioni di futura creazione (entro la fine del 2012) dalle ceneri del Consorzio produttivo regionale per l'energia e l'ambiente. Il Consorzio ad oggi raccoglie circa 40 imprese e altre 15 ne entreranno a far parte entro la fine dell'anno. In Lombardia invece, secondo quanto riportato dalla Camera di Commercio di Milano, le imprese coinvolte nel settore green sono cresciute dell'1,1% negli ultimi due anni (contro il -1,6% nazionale). Nella Regione del Nord Italia gli addetti del settore sono quasi 310 mila (120 mila sono a Milano), segno della buona salute del settore che nei primi sei mesi del 2012 ha visto crescere le proprie esportazioni verso l'estero del 7,1% (un incremento che è valso quasi un miliardo di euro).

ECOMAFIE

Nel legno come tarli

Siamo abituati a sentir parlare delle ecomafie generalmente nell'ambito dei rifiuti, ma tristemente siamo a conoscenza del fatto che le organizzazioni criminali hanno la capacità di intrufolarsi in ogni settore nel quale è possibile guadagnare facilmente e in maniera veloce. Sembra infatti che l'ultima fonte di guadagno delle ecomafie siano proprio i boschi e a dirlo sono niente meno che l'Unep, l'organo delle Nazioni Unite per la salvaguardia dell'ambiente e l'Interpol, l'organizzazione dedicata al contrasto del crimine internazionale mediante la promozione della cooperazione tra polizie. Lo scenario è più che preoccupante, il mercato illegale di legname si attesta tra il 15% e il 30% del mercato globale e permette alle organizzazioni criminali di arrivare a guadagnare cifre che si aggirano tra i 30 e i 100 miliardi di dollari all'anno. Il primo passo è quello di convincere le popolazioni indigene a cedere i propri alberi per pochi soldi o beni di scarso valore, il secondo è quello di corrompere funzionari locali per far uscire il legname dal Paese. A volte i criminali riescono addirittura a mettere le mani sui finanziamenti governativi dedicati all'applicazione dei protocolli internazionali per la riduzione di CO₂, fingendo di aver ottenuto il legname da foreste create dall'uomo. Per contrastare questa piaga sono state istituite convenzioni nazionali e internazionali che puntano su vere e proprie Green economy interne dedicate, nella maggior parte dei casi, a un rafforzamento dell'utilizzo di legname interno proveniente da foreste create dall'uomo, al divieto del commercio di legname selvatico e al monitoraggio delle importazioni da Paesi a rischio come, ad esempio, quelli centro-africani.

ECOMONDO

Rimedi "verdi" anti-crisi

Sono 70 le proposte all'insegna del "verde" per uscire dalla crisi presentate a Rimini nel corso di Ecomondo, la fiera dello sviluppo e dell'economia sostenibile. Il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi, ha illustrato sei macroaree sulle quali i gruppi di lavoro hanno suggerito di intervenire: Ecoinnovazione, efficienza energetica ed eco-riqualificazione edilizia, sviluppo delle rinnovabili, gestione e riciclo dei rifiuti, bioagricoltura e mobilità sostenibile. Presente anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini secondo cui se la Green economy italiana è ancora bloccata lo si deve a "localismi e abitudini consolidate senza una visione complessiva".

